

UNA GIORNATA DI ORDINARIA FOLLIA

# Il voto sballottato tra piazzale Clodio e il Tar

*Torna in scena il pasticciere Milioni. E una scatola rossa tinge tutto di "giallo"...*

di **MARIO AJELLO**

ROMA - La politica che, in una giornata d'ordinaria follia, rimbalza da un tribunale all'altro, dalla mattina a Piazzale Clodio fino alla sera in via Flaminia, fra l'ufficio elettorale romano e il Tar, è un'immagine che i cittadini si sarebbero volentieri risparmiati. Ma purtroppo sono prigionieri del Grande Pasticcio, del Rompicapo delle Regionali a cui non si riesce a mettere un punto fermo, come capita nelle pièce del teatro dell'assurdo. Giudici che, all'ora di pranzo, ricevono - come in un remake di sabato 27 ottobre, con tanto di Milioni il pasticciere che si ripresenta e dice: «Merito di essere riabilitato» - la lista del Pdl che non era stata ammessa ma entro oggi si dovrà decidere se potrà essere riammessa. E giudici, quelli amministrativi, che all'ora di cena hanno respinto la riammissione della lista azzurra, fra gli urrà dei democrat, i muscoli lunghi dei berlusconiani e l'ovvio seguito di altri ricorsi, controricorsi, conflitti giurisprudenziali, lotte all'ultimo cavillo, sospensioni delle elezioni (?), rinvio delle medesime (?), annullamento (?). Aiuto!

La scena che si svolge nei corridoi del tribunale di Piazzale Clodio è da film, intitolabile «La Scatola di Milioni». Protagonista, una scatola rossa. E'

quella che contiene le carte della non ammessa ma riammissibile lista azzurra di dieci giorni fa. La porta fra le braccia, dalla guardina delle forze dell'ordine fino all'ufficio elettorale, il comandante dei carabinieri del tribunale, e due suoi uomini gli guardano le spalle e gli fanno scudo. Insieme al terzetto, e dietro la Scatola Rossa che viene accarezzata come una sorta di scrigno della democrazia da difendere con tutte le forze comprese le forze dell'ordine, procede come nel «Quarto Stato» di Pelizza da Volpedo un corteo di dirigenti laziali e nazionali del partito berlusconiano. Che si sentono i proletari privati dei loro diritti in questa tornata elettorale. Marciano, nei corridoi del palazzo di giustizia, Polesi e Milioni: i due del vecchio pastrocchio e il secondo, ancora sotto botta per la storia del panino, se fu davvero un panino che provocò il suo ritardo, ora è scortato dal capo degli azzurri romani Sammarco. Che gli fa da balia e cerca di non farlo parlare sennò combina altri guai: «Nun posso parla? E che me devo mette' la museruola?!», reagisce lui, bonariamente. E sfilano anche, guardandosi intorno per evitare imboscate di corridoio e «illegitimi impedimenti» da parte di democrat arrivati lì in protesta, i coordinatori del Pdl (Piso e Pallone), i deputati Barbara

Saltamartini e Marco Marsilio, un big come Abrignani (responsabile elettorale del Pdl in tutta l'Italia), il capo della segreteria di Alemanno (Lucarelli)... Intorno a loro e alla Scatola Rossa, dipietristi che agitano cartelli, con su scritto: «Siete dei bari» e «Napolitano è uno di voi». Il senatore italovaloriale Pedica, travestito da uomo sandwich, sventola un panino al prosciutto sotto il naso di Milioni. Dicendo: «Così se lo mangia al volo, senza doversi assentare per consumarlo». Ma il Milioni è già sazio, e la sua spalla Polesi ha lo stomaco chiuso e narra: «Da quel maledetto sabato non mangio più. Pesavo 105 chili e ne ho perduti quasi dieci».

A metà tragitto, la Scatola Rossa viene fatta riposare. La adagiano nella stanza del Gup (Giudice delle udienze preliminari). Poi il corteo la afferra di nuovo e finalmente la posa nella stanza 23, quella dell'ufficio elettorale. Gli sono stati già tolti i sigilli, davanti al comandante dei carabinieri, ma resta il mistero che schizza di qua e di là lungo tutta la città: quella Scatola Rossa è il medesimo plico che Milioni e Palesi presentarono o (come sostiene il Tar) non presentarono dieci giorni fa? Oppure gli sono stati aggiunti documenti e nomi nuovi e tutte le carte che servono a renderlo ammissibile in termi-

ni di legge, visto che per due ore e mezza - dalle 17 alle 19 e 30 di sabato 27 non sarebbe stato in custodia dei carabinieri ma degli addetti del Pdl che avrebbero potuto - ma loro negano - rimetterci le mani? La consegna bis comunque va a in porto. Polesi prega per la riammissione: «E' da quel sabato che prego». Scontri fisici, come quelli denunciati l'altra volta dagli azzurri che si sono sentiti aggrediti dai radicali, non si verificano in questo caso. Si registra giusto qualche battibecco. L'avvocato del Pd, Petrucci, lì presente, ironizza: «Carabinieri che fanno da scorta a delle carte, ma che roba...». E il deputato azzurro, Marsilio, risponde: «Non va offesa l'Arma!».

Per evitare eventuali zuffe, gipponi delle forze dell'ordine presidiano intanto il Tar. Dove arrivano le notizie da Piazzale Clodio, mentre i giudici sono riuniti e non vogliono essere distratti: «Siamo scimmiette che non vedono, non sentono e non parlano», confida (a gesti) uno di loro. Alle 19 e 15 diranno la loro. E subito dopo, il Pdl insorge: «Funerale della democrazia». Se poi oggi gli altri togati, quelli di Piazzale Clodio, diranno che la Scatola Rossa ha tutti i crismi per considerarsi abile e arruolata, sarà la sinistra a gridare: «Funerale della democrazia». E' la solita altalena, che non smetterà di dondolare molto presto.

## IL RITORNO

Alfredo Milioni e Giorgio Polesi ci riprovano: via alla nuova lista



## IL CORTEO DEL PDL

I carabinieri scortano i big azzurri con la lista

